

BOMBARDA (Verdi e Democratici del Trentino): Grazie Presidente. Questa proposta di mozione prende il via, intanto dalla volontà di portare in Aula un argomento di grande rilevanza, non solo per la città di Trento ma per l'intero Trentino. Anche dal fatto che conclusosi con la relazione d'ufficio, l'iter in III Commissione di una petizione popolare - la petizione popolare numero 2 evidenziante la richiesta di sospensione dei lavori per la realizzazione della cittadella militare a Trento, nonché l'elaborazione di un progetto alternativo, che preveda l'utilizzo di parti di terreni in dismissione e che comporti per la Provincia minori oneri finanziari - il regolamento non prevede che si discuta di questo argomento che è di grande importanza in Aula, se non attraverso atti politici proposti da singoli Consiglieri o da Gruppi Consiliari.

Io mi sono sentito in dovere, condividendo anche inizialmente i contenuti della petizione popolare, di farmi promotore di un'iniziativa, condivisa da alcuni colleghi sia della maggioranza che della minoranza, di portare l'argomento in Aula. Di portare quindi le richieste dei promotori della mozione, e di poter svolgere anche nell'Aula Consiliare una parte - ampliandolo - del dibattito che già si è svolto in Commissione. Faccio un breve passo indietro, per ricordare di cosa stiamo parlando. Stiamo parlando di una grande operazione economica con impatto ambientale, con impatto anche sociale, con impatto urbanistico, che nasce da un accordo tra la Provincia autonoma di Trento, lo Stato, il Comune di Trento, per utilizzare i terreni dismessi dallo Stato, occupati da alcune caserme all'interno del tessuto urbano del capoluogo. Attraverso il recupero di questi terreni ad un uso che sarà deciso da Comune e Provincia per varie funzioni, si parla dell'ospedale, si parla di parco urbano, si parla di abitazioni popolari etc. operazioni quindi assolutamente condivisibili. Questa operazione di acquisizione delle aree al Comune di Trento, viene effettuata in cambio di una nuova urbanizzazione con relativa costruzione di una cittadella militare, di un terreno originariamente agricolo, di pregio e anche costituente un'interconnessione urbanistica rilevante tra la città di Trento ed il sobborgo di Mattarello. Area sulla quale sono già iniziati i lavori, andrà ad essere edificata questa cosiddetta cittadella militare consistente in una serie di alloggi per il personale, già oggi ospitato presso le caserme di Trento, altri utilizzi che ne faranno i militari ovviamente, perché essendo area militare è soggetta a segreti d'ufficio, rispetto ai quali non sappiamo cosa nel medio - lungo termine ci potrà andare dentro. Una serie di servizi inoltre, sempre all'interno di quest'area della cittadella, come un campo sportivo, come una chiesa, come un centro sociale etc. rispetto ai quali si potrebbe anche rinunciare alla loro costruzione, in quanto chi vive nella cittadella militare potrebbe benissimo utilizzare le stesse strutture della città di Trento e del sobborgo di Mattarello che esistono, così forse creando un'integrazione maggiore tra i residenti nella cittadella militari e il sobborgo.

Nella petizione popolare si chiedevano in particolare alcuni punti, che io e i colleghi che hanno riproposto in Aula la petizione, abbiamo elencato in nove punti. Il primo punto: attivare un percorso partecipato e periodici momenti ufficiali di incontro con la popolazione ed informazione aggiornata sull'avanzamento dei lavori, anche al fine di assicurare la massima trasparenza nel corso di ogni fase del progetto. Questo primo punto credo che possa essere condiviso da tutti, perché si impiegano centinaia di milioni di euro della comunità trentina per finanziare questa operazione. Chiediamo quindi la massima trasparenza e la massima informazione sull'utilizzo di queste risorse, anche per dare una discontinuità rispetto al passato. Ricordo che una delle critiche delle centinaia di persone che hanno firmato la petizione popolare, è relativa proprio al fatto che si è accusato il Comune in particolare, e anche la Provincia di Trento, di una scarsa informazione, di uno scarso coinvolgimento popolare, sia nella fase informativa, sia nella fase di decisione di come impiegare quelle aree. Il secondo punto: verificare il rispetto dell'Articolo 10 del Decreto Legislativo 152 del 2006, al fine di avviare la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale delle opere previste. Stiamo parlando di decine di migliaia di metri quadrati di nuova edificazione, di migliaia di metri cubi di nuova edificazione, tra l'altro come dimostrano i rendering del progetto enormemente impattanti, tra il capoluogo e il sobborgo di Mattarello. Io spero che saranno ridimensionate in parte quelle opere, ma se fossero realizzate così come nel progetto originario, veramente non solo devasterebbero le campagne tra Trento e Matterello, ma avrebbero un impatto paesaggistico enorme su tutto il tessuto urbano della Valle dell'Adige. Un terzo punto: pubblicare immediatamente a cadenza semestrale un bilancio economico aggiornato dell'accordo quadro di programma stipulato nel 2002 tra Stato, Provincia e Comune di Trento, evidenziando l'avere e il dare tra Stato - Provincia e Provincia - Stato. Anche perché nell'intesa istituzionale di programma, si sancisce che il valore dato dalla Provincia deve essere uguale a quello ricevuto dalla Provincia, da parte dello Stato. Si chiede conto di questo patto, perché l'impressione è che un'operazione che originariamente è condivisibile, cioè acquisire dallo Stato aree militari per trasformarle in aree civili, in realtà vada a costare più di quanto si sia ipotizzato inizialmente.

Quarto punto: Escludere l'edilizia abitativa, i luoghi di culto, le infrastrutture ricreative dal segreto militare e dallo stato di somma urgenza. In ogni caso l'esclusione degli edifici citati dalla definizione, destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e quindi che debbano sottostare alle norme di Valutazione di Impatto Ambientale. Si dice: non si può fare la Valutazione di Impatto Ambientale perché sono aree militari, quindi sono soggette a tutta una normativa specifica. Va bene, i luoghi dove tieni le armi posso capire che siano soggette a segreto militare, che non sono soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale, ma le abitazioni civili per i militari che vivranno dentro, la chiesa, il campo sportivo, quelle si possono sottoporre alla Valutazione di Impatto Ambientale perché sono opere civili, non sono opere strettamente militari. Quinto punto: verificare l'applicazione del D.P.R. 115 del '73, grazie al quale nel '98 lo Stato ha ceduto molti beni alla Provincia, tra cui le

caserme Bresciani, e che prevedono ogni cinque anni un censimento di beni non più utilizzati da cessione gratuita. Questo è posto sia per il passato ma anche per il futuro, nel senso che un controllo periodico dell'attuazione di questa norma, potrebbe consentire di rilevare se vi sono anche altre aree, altri immobili dello Stato originariamente ad uso militare, che possono essere acquisiti al patrimonio provinciale, al patrimonio pubblico della nostra Provincia, però possibilmente a titolo gratuito. Torno a dire, questa operazione verrà a costare moltissimo, operazione che condividiamo negli aspetti originari, ma che verrà a costare moltissimo alle casse della Provincia.

Sesto punto: esplicitare annualmente in sede di bilancio le somme spese, o che la Provincia intende investire in edilizia destinata esclusivamente a scopi di difesa nazionale, onde evitare l'occultamento di una spesa destinata de facto a scopi non civili ma militari. Anche qui si va nel senso della chiarezza e della trasparenza delle informazioni. Il settimo punto: valutare la possibilità di ridurre le aree occupate dei volumi costruiti, al fine di ridimensionare l'impatto complessivo delle opere previste. Questa è una richiesta che è partita fin dall'inizio da parte della comunità di Mattarello e non solo, dalle associazioni ambientaliste e anche da tanti cittadini, soprattutto dai firmatari della petizione. Se fosse possibile riuscire a ridimensionare le dimensioni di quell'opera ne guadagneremmo tutti. Punto otto: realizzare le opere ivi previste secondo il protocollo LEED e le norme di bioedilizia, al fine di costruire edifici il più possibile rispettosi dell'ambiente e del paesaggio, che utilizzino poca energia ovvero che ne siano direttamente produttori, che impieghino prevalentemente energia da fonti rinnovabili e che siano costruiti principalmente con materie prime di origine regionale. Anche qui, si parte dal presupposto che nel caso in cui la Provincia intenda andare avanti con il Comune nella realizzazione del completamento di queste opere, le stesse siano realizzate con il minore impatto possibile. Visto che oggi la tecnica e le normative ci consentono di fare delle opere di impatto ambientale ed energetico minore, rispetto a quelle che sono state - invece - originariamente progettate, quantomeno nel danno si abbiano degli effetti minori, sia sui consumi energetici e sia sull'utilizzo di materiali ed anche per quanto riguarda le emissioni climalteranti.

Il punto nove, che forse sarebbe dovuto essere il punto uno, però evidentemente dobbiamo avere anche capacità di guardare le cose con un sano realismo. Il punto dove dice: prevedere la sospensione dei lavori per la realizzazione della cittadella militare ed elaborare un'alternativa di progetto. Direi che questo è il punto che io ritengo più importante, e credo che anche gli altri che hanno firmato la mozione la pensino come me, però torno a dire che sappiamo che sarà difficile arrivare a questo obiettivo. Noi siamo convinti che da questa operazione sia pur condivisibile nel principio, per cui si acquisiscono al patrimonio pubblico provinciale delle aree da utilizzare per scopi diversi da quelli militari, ci siano degli elementi comunque di non condivisione. Dal punto di vista ambientale per il notevole impatto, dal punto di vista finanziario per il continuo aumento dei costi, dal punto di vista etico per l'eccessiva militarizzazione del comune di Trento che ne conseguirebbe, e poi anche i problemi di carenza di informazione e di coinvolgimento popolare durante l'iter.

La posizione che desidero esprimere, è che secondo me è necessario prestare attenzione ai successivi sviluppi della progettazione, affinché si adottino nella costruzione delle caserme criteri di risparmio energetico e di edilizia ecosostenibile, cercando altresì di ridurre ulteriormente le aree edificate e di porre il centro sportivo al di fuori delle caserme. Lo scambio Provincia - Stato sarebbe stato migliore, a mio avviso, se fosse consistito in una transazione in denaro contro terreni, evitando cioè di urbanizzare, quindi distruggere ulteriori aree agricole di pregio, oltretutto in un luogo di rilevanza urbanistica e paesaggistica come l'area tra la città di Trento e il sobborgo di Mattarello. In questo senso dunque c'è piena condivisione da parte mia delle posizioni espresse dal Comitato promotore della petizione, condivisione che estendo anche ai temi della comunicazione e della partecipazione, ritenendo che quand'anche tardive, le proposte e le richieste dei cittadini avrebbero meritato maggiore attenzione e considerazione.

Grazie.